

Le speranze dei civili versiliesi nell'estate del 1944: la testimonianza di Fabio Giannelli

Dopo i primi bombardamenti aerei alleati sulla Versilia della tarda primavera del '44, la famiglia Giannelli decise di lasciare volontariamente Forte dei Marmi, prima ancora dello sfollamento forzato del paese, avvenuto per ordine del comando tedesco il 30 giugno successivo. Il gruppo scelse di rifugiarsi fra le impervie valli delle Alpi Apuane, e precisamente nel borgo montano di Volegno, nel comune di Stazzema, presso la casa d'origine della domestica Celerina Migliorini, che lavorava per loro a Forte dei Marmi.

In breve tempo, salirono a Volegno molti altri parenti dei Giannelli, colpiti dalle ordinanze di sgombero della piana, generosamente accolti e sistemati alla meglio nella grossa abitazione: nel luglio del '44, disobbedendo alle ordinanze naziste che obbligavano la popolazione a trasferirsi a Sala Baganza (Pr), finirono per convivere sotto lo stesso tetto ben 26 persone, in un clima di rispetto reciproco e collaborazione.

Fabio Giannelli, a quel tempo, aveva diciassette anni. Nonostante fosse nato e cresciuto sotto la cappa della dittatura fascista, riusciva ad afferrare la gravità del momento, ed era ben consapevole della vanità di ogni ulteriore sacrificio sull'altare dell'Asse. Da anni, ormai, le disastrose sconfitte militari italiane avevano tradito tutte le menzogne del regime sulle nostre capacità belliche, e le pretese della Repubblica Sociale, a questo punto, dopo tanti caduti e tante inutili distruzioni, apparivano quanto mai insensate e disperate.

Ascoltando in gran segreto Radio Londra, Fabio, assieme al fratello Carlo e alla sorella Lia, poté farsi un'idea più veritiera sul reale andamento del conflitto e sulla disparità delle forze in campo: fu in queste settimane che maturò in lui un intimo desiderio di pace, una spontanea fede nella vittoria alleata, per porre fine alle sofferenze della gente, per salvare le vite degli amici.

Ecco come l'anziano testimone ricostruisce, oggi, il clima di quei giorni difficili, con sensibilità, onestà e grande profondità d'analisi psicologica:

Tutti chiedevamo e speravamo che finisse la guerra. Questo sì. Io ricordo, a diciassette anni, sentivo Radio Londra. Ma perché sentivo Radio Londra? Sentivo Radio Londra perché, tacitamente, parteggiavo per loro. Parteggiavo per loro, pur essendo entrati in guerra nel 1940. Io sono stato balilla, marinaretto, balilla moschettiere, addirittura. Avanguardista. Cioè: ho partecipato e ho vissuto quel periodo lì, per l'Italia, la Patria, la Nazione. [...] E speravo che questa guerra, dov'erano andati tanti miei amici, che avevano cinque, sei, sette, otto anni più di me, servisse a qualcosa. Alcuni, li ho visti tornare, ma molti, in mare, sono morti. Li ho visti andare... E io speravo che vicesse l'Italia, no? Non appartenevo, proprio per una questione culturale... Però, giunti a quel momento, si era percepito che si stava perdendo. [...] E allora, a quel punto, il parteggiare per gli americani, per gli inglesi, era... perché potesse finire. Cioè, non era per disfattismo che noi si sentiva la radio e si diceva: 'Sono arrivati a Grosseto!' 'Il Lago di Bracciano!' 'Hanno preso Siena!' Si sentiva, ecco. [...] Sai, l'Italia è stata dipendente da subito! Perché: il fronte francese non l'abbiamo sfondato, in Grecia, c'han bastonato... Noi avevamo l'Albania: ci siamo insabbiati subito, lì. Se non ci fossero stati i tedeschi...! La Francia, l'han fatta cadere loro! Poi, noi, dopo, abbiamo preso Mentone. Dopo, siamo andati a invadere la Grecia, a invadere la Jugoslavia, a invadere la Francia. Ma sono stati i tedeschi, a sfondare! Hanno vinto loro, e noi siamo entrati come conquistatori. Da soli, però, non ce l'avremmo fatta. Questa è la realtà, eh! Che poi, loro, abbiano detto: 'C'era le montagne! Era difficile sfondare!' - questo è un altro discorso. [Fabio fa qui riferimento ai tentativi di giustificazione forniti dagli alti comandi del Regio Esercito a seguito della sfortunata Battaglia delle Alpi Occidentali contro la Francia del giugno 1940, in cui l'Italia, a fronte di gravi perdite e notevoli difficoltà, riuscì soltanto ad ottenere limitatissime acquisizioni territoriali - N.d.A.] Però, ci dovevi pensare prima, o no?, che non avevi l'esercito!! [...] Ma, guarda, non è che fra noi se ne parlasse, di queste cose. [...] Non era ancora desiderio, non era ancora speranza che arrivasse la democrazia, che cadesse il fascismo: sarebbe stata una questione di coscienza politica, a quel punto, e quella è maturata dopo, nel '45, nel '46. [...] E siamo stati fortunati, poi, ad avere un paese in cui, per lo meno, ci possano essere le elezioni, ci possa essere una libertà di scelta, per quanto riguarda... i diritti. Ma non lo potevamo sapere, noi, nati col fascismo, con la cultura fascista, a quindici, sedici anni, diciassette! Hai capito? [...] Poi, ci potevano essere già dei ragazzi, anche a quell'epoca, impegnati, che magari avevano un padre comunista. A volte, erano i genitori: era una cosa incanalata nella famiglia. Oppure, un professore a scuola. C'era qualche insegnante a scuola, già, che partecipava. Ma Forte dei Marmi era un'altra realtà. Forte dei Marmi era un borgo! Te l'hai visto: a Forte dei Marmi, negli anni '40, sì, c'erano... gli ombrelloni, perché iniziava la stagione, cioè, c'era già un certo fervore, ma modesto, da paese. [...] Io, i professori, non me li ricordo nemmeno, l'ultimo anno! Ma sì, gente tranquilla, gente che tirava a campare! Ecco, la differenza, nella preparazione politica, che potevamo avere, rispetto a una città. Io ci sono arrivato per conto mio, e, ripeto, lo dico con molta onestà, proprio, a un certo punto, a aprire gli occhi e a dire, principalmente: 'Che finisca!'

Dati anagrafici del testimone

Nome e Cognome: Fabio Giannelli
Data di nascita: 11/03/1927
Luogo di nascita: Seravezza (Lu)
Professione: Medico primario in pensione
Luoghi di sfollamento: Querceta (Seravezza, Lu)
Volegno (Stazzema, Lu)
Forte dei Marmi (Lu)
Lido di Camaiore (Camaiore, Lu)

Dati tecnici del documento sonoro

Data e ora di registrazione: 10/05/2013, ore 10.30
11/05/2013, ore 10.00
29/06/2013, ore 08.30
Luogo di registrazione: Forte dei Marmi (Lu)
Ambiente di registrazione: Abitazione dell'intervistatore - soggiorno
Durata della registrazione: 5 h 30 min (totali)
Apparecchiatura utilizzata: Apple iPhone 3GS 32GB
Intervistatore: Federico Bertozzi